

Il presidente della Provincia Rolleri: «Gestione ideale a quota 50mila»

Verso l'unione dei Comuni Si lavora a nove aggregazioni



Chi è avanti e chi no

I tempi per vere e proprie fusioni di Comuni non sono ancora maturi, ma - nell'ottica del contenimento della spesa pubblica - si sta lavorando alle unioni comunali. Nel Piacentino si ragiona su 9 aggregazioni, 5 con oltre 20mila abitanti, 2 con poco più di 10mila e 2 (in montagna) tra i 5 e gli 8mila abitanti.

RAINERI A PAGINA 10

Per lo Stato è un argomento da "maneggiare con cura". Rolleri: «Si lavora già alle fusioni»

Comuni verso le unioni

A Piacenza si lavora su 9 aggregazioni, ma a velocità variabile

di VANNI RAINERI

Contenimento della spesa pubblica. Ormai si parte da qui per qualsiasi politica di gestione del territorio. Lo sa bene chi governa le nuove province, e anche i sindaci dei piccoli comuni chiamati ad accorpate certe funzioni per risparmiare risorse. Lo sa bene dunque Francesco Rolleri, che da sindaco di Vigolzone, recentemente è diventato anche presidente della Provincia di Piacenza, ed è consapevole che la definizione della nuova geografia provinciale avrà un ruolo molto importante nei prossimi anni, e quindi nel corso del suo mandato amministrativo.

Già nel 2013 la giunta regionale Errani aveva individuato le suddivisioni ottimali delle province dell'Emilia Romagna, e su questa strada, pur con diverse velocità, si sono mossi i comuni. In alcuni casi l'impostazione è stata modificata, come nel caso della Valtidone suddivisa tra Bassa e Alta (quest'ultima con poco più di 5000 abitanti), il che ha por-

tato da 8 a 9 le unioni (nel grafico a fianco c'è ancora la divisione a 8).

La legge indicava in almeno 10mila gli abitanti delle future aggregazioni, con l'eccezione delle comunità montane per ovvi motivi. A Piacenza avremo ben 5 unioni con oltre 20mila abitanti, due con poco più di 10mila e due inferiori (ma entrambe composte da comuni di montagna).

Da ormai quasi un decennio alcuni comuni si sono mossi su questa strada: nel 2006 le Amministrazioni Comunali di Agazzano, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiese e Rivergaro per prime decisero di costituire l'ente sovramunicipale denominato "Unione dei Comuni Bassa val Trebbia val Luretta", che poi si è allargata ad altri comuni. Alcune unioni hanno già compiuto notevoli passi avanti, altre molto meno. L'obiettivo è quello di aggregare tutte quelle che sono state definite "funzioni fondamentali", vale a dire: gestione contabile, servizi pubblici, catasto, pianifica-

zione urbanistica, protezione civile, raccolta rifiuti e relativo tributo, servizi sociali, edilizia scolastica, polizia municipale e anagrafe.

Proprio l'Unione Valnure e Valchero, di cui fa parte Vigolzone, è tra quelle che hanno fatto consistenti passi avanti. «Noi - afferma Rolleri - abbiamo finanziamenti da 6 anni, mano a mano che associamo le varie gestioni. Con queste risorse abbiamo acquistato attrezzature per la polizia municipale e servizi informatici. Tra chi è rimasto indietro ci sono soprattutto le comunità montane, che ancora discutono dei patti accessori». La vostra unione somma circa 30mila abitanti: «Io credo che sia ancora un numero basso, ritengo ideale arrivare a 50mila abitanti per una

gestione ideale. Noi abbiamo già unificato gran parte dei servizi, mancano i servizi sociali e tecnico. Il servizio ragioneria lo avremo dal 1° gennaio». Ci sono unioni di 5mila abitanti: «Conta anche l'estensione territoriale, solo in questo senso si possono accettare eccezioni così. In ogni caso queste entità avranno bisogno di essere sostenute dall'esterno».

L'obiettivo di queste norme, e dei sostegni economici collegati, è quello di arrivare in tempi non lunghi a vere e proprie fusioni. Ma siamo pronti? «Nel nostro caso abbiamo iniziato a parlarne, ma i tempi non sono ancora maturi. Avendo unito i vari servizi si può iniziare a ragionare sulla fusione, ma nulla è ancora definito. Proprio nei comuni montani è



auspicabile un passaggio diretto alle fusioni senza passare attraverso le unioni». Ma crede che questo punto di arrivo, per cui gli amministratori lavorano da tempo, veda pronti i cittadini? «Non è un processo immediato, e va condiviso con la popolazione. Il consenso è importante, ma va avviato in modo rapido. In questo senso la funzione di coordinamento sarà una delle attività principali della nuova Provincia. La partita è cercare di anticipare quella che tra po-

chi anni sarà un'imposizione. Meglio che siamo noi a valutare gli interessi in gioco, perché, ripeto, credo che tra 2-3 anni certe scelte saranno imposte dall'alto».

Sta di fatto che con le province da Roma sono intervenuti con l'accetta, senza spazi alla diplomazia, mentre di comuni si discute da tempo ma forse qui si rischia maggiormente l'impopolarità. Può essere? «Da noi il campanile è forte, lo Stato è attento ai comuni, è un tema sensibile da trattare con cautela».

9 nuove entità

Verso le unioni
tra i 47 comuni

1 **Unione Alta Valtidone**
(Caminata, Nibbiano, Pecorara, Pianello)
5549 abitanti

2 **Unione Bassa Valtidone**(Borgonovo, Castelsansiovanni, Ziano)
24323 abitanti

3 **Unione Montana Valli Trebbia e Luretta** (Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottono, Piozzano, Travo, Zerba)
8753 abitanti

4 **Unione Bassa Val Trebbia e Val Luretta**(Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato)
38639 abitanti

5 **Unione Alta Valnure** (Bettola, Farini, Ferriere, Pontedellolio)
10526 abitanti

6 **Unione Bassa Val d'Arda Fiume Po**
(Besenzone, Caorso, Castelvetro, Cortemaggiore, Monticelli, San Pietro in Cerro, Villanova)
24143 abitanti

7 **Unione Alta Val d'Arda**
(Castellarquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca)
12101 abitanti

8 **Unione Via Emilia Piacentina**
(Alseno, Cadeo, Fiorenzuola, Pontenure)
32819 abitanti

9 **Unione Valnure e Valchero**
(Carpaneto, Gropparello, Podenzano, San Giorgio, Vigolzone)
29226 abitanti



A sinistra Francesco Rolleri, a destra la suddivisione della provincia in unioni